



A.P.I.M.A.

Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola

Mantova, 1 ottobre 2009

Comunicato stampa

**SEMINE, AVANZA NEL MANTOVANO LA SUPERFICIE A COLZA (+10-15%)
SPEZIALI: «COSTI DI PRODUZIONE INFERIORI A MAIS E CEREALI»**

**Resta l'incognita sulle semine del frumento (autunno) e del mais (a primavera)
L'appello del presidente dei contoterzisti: «Rilanciare il Piano cerealicolo nazionale»**

«Al momento è impossibile dare previsioni di semina, ma la crisi che si sta abbattendo in questi mesi sulle imprese agricole, i prezzi di mercato al ribasso e dall'andamento futuro assolutamente incerto e l'esigenza di abbattere i costi di produzione hanno spinto qualche imprenditore agricolo in più a seminare il colza. Rispetto allo scorso anno, infatti, in provincia di Mantova si può stimare un aumento della coltura destinata alla produzione di olio combustibile verde di circa il 10-15 per cento».

È questa l'analisi del presidente di Apima Mantova, Marco Speziali, alla luce dei dati Istat del 2008, comparati con le prime (ma definitive) stime sulla semina del colza, conclusa da pochi giorni. «Rispetto ad un anno fa – specifica Speziali, che insieme al padre Antenore guida una delle aziende agromeccaniche più innovative di tutta l'area del Mediterraneo – quando gli ettari seminati a colza raggiunsero i 370 ettari, con una produzione complessiva di 1.100 tonnellate, dovremmo aver superato i 410 ettari».

I motivi di questa espansione – ancora su piccola scala, come superficie, ma significativa nel tratteggiare le dinamiche – secondo Speziali non devono essere individuati tanto nell'uso energetico dell'olio derivato dalla spremitura del colza, quanto piuttosto in un costo di produzione decisamente inferiore rispetto al mais. «Rispetto al mais, infatti, la spesa per portare a termine il raccolto è inferiore di oltre il 50-60 per cento – calcola Speziali – e un'azienda agricola che in questo periodo deve essere quanto mai attenta alla gestione delle uscite, se non ha necessità di avere il mais per uso zootecnico, preferisce cercare colture alternative».

In provincia di Mantova, che pure non rinnega la propria vocazione maidicola e cerealicola, molti agricoltori non hanno ancora deciso quanto frumento seminare nella tornata autunnale e quanti ettari destinare al mais o ad altre coltivazioni di semina primaverile. Determinanti, ancora una volta, l'aspetto dei costi produttivi («nel conto pesano anche i mezzi tecnici, che non sono diminuiti rispetto allo scorso anno», ricorda Speziali) e l'incognita sui listini.

«E' vero che anche per la colza le quotazioni hanno subito una variazione dell'ordine del 15-20 per cento negli ultimi 12 mesi – commenta Speziali – ma per il mais, il grano tenero e il frumento duro gli scambi registrano flessioni vicine ai 30 punti su base annua».

Resta comunque aperta una questione che va al di là della programmazione stagionale e rilancia una riflessione ad ampio spettro: il Piano cerealicolo nazionale. Anche attraverso misure in diverse direzioni, sottolinea Speziali. «Sono divenuti ormai imprescindibili – dice il presidente - contratti di filiera condivisi, aiuti allo stoccaggio dei cereali, monitoraggio delle importazioni per quanto attiene gli aspetti sanitari, classificare in chiave attuale i listini delle Borse merci per le diverse varietà di cereali, inserendo anche sottodenominazioni in base alle aree di produzione».

Le incertezze del comparto produttivo sono un campanello di allarme per il comparto agromeccanico che sarà costretto inevitabilmente a rallentare gli investimenti a discapito dell'innovazione e della propria redditività. Se non si attuerà una politica agricola con ampia

46100 MANTOVA - Via A. Altobelli, 3 - Tel. 0376 321664 - Fax 0376 325452 – e-mail: apimamantova@wnt.it - www.apimamantova.it



Aderente
CONFAI
Confederazione Agromeccanici - Roma



Aderente
CONFAI LOMBARDIA
Confederazione Agromeccanici Lombardia

visione delle necessità del comparto smettendo di erogare interventi tampone che spesso hanno contribuito ad indebitare maggiormente le aziende agricole e non a sostenerle spingendole ad investimenti rivelatisi improduttivi, altro che superamento della crisi e ripresa, la vera crisi per l'agricoltura è alle porte.